

La lettera

Data Stampa 2883-Data Stampa 2883

Data Stampa 2883-Data Stampa 2883

Il nostro sostegno al popolo iraniano

Daniela Fumarola*

Caro Direttore,
la Cisl oggi sarà in presidio a Roma davanti all'ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran. Un'iniziativa non solo simbolica ma politica, perché vedrà la presenza dell'intero Consiglio Generale confederale, il massimo organismo deliberante della nostra organizzazione. Lo facciamo per esprimere pieno sostegno alla lotta dei giovani, delle donne, delle famiglie e dei lavoratori iraniani che, a costo della propria vita, hanno avuto il coraggio di manifestare nelle piazze e nelle strade di tutto il paese per chiedere la fine del regime teocratico e un futuro fondato sulla libertà, diritti e democrazia. Una scelta pagata col sangue di migliaia di donne, uomini, tantissimi studenti, attivisti, sindacalisti, trucidati senza alcuna pietà. La repressione più feroce che si sia mai vista dalla rivoluzione khomeinista del 1979. E che sta andando avanti in questi giorni, con arresti indiscriminati, violenze, torture ed esecuzioni sommarie, nel letargo della comunità internazionale.

Il grido di chi, da ogni parte del mondo, difende libertà e la democrazia oggi deve alzarsi anche e soprattutto contro questo torpore. Vale per l'Iran come per il Venezuela. Vale per la Birmania come per l'Ucraina dall'inizio della guerra. Così come vale per il terrorismo di Hamas, per l'attacco criminale del 7 ottobre in Israele e per il successivo massacro della popolazione civile perpetrato a Gaza da parte di Netanyahu. Il diritto va difeso ovunque sia violato e repressi, senza distinguere colori di bandiera, seguendo il monito dell'attivista iraniana premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi: se il mondo libero non si mobilita contro l'autoritarismo, finirà per esserne vittima. Di fronte a un mondo in cui la forza del diritto viene schiacciata dal diritto della forza, l'Europa deve essere capace di accogliere questo appello raccogliendo e onorando le aspettative e le speranze dei giovani e delle donne di Teheran. Non possiamo deluderli. L'atteggiamento dell'Europa nei confronti dell'Iran si trova oggi a un punto di svolta storico. La guerra in Ucraina, d'altra parte, ha modificato radicalmente la percezione dell'Iran, trasformandolo da preoccupazione regionale distante a minaccia immediata per la sicurezza. La fornitura iraniana di droni e altri armamenti alla Russia ha di-

rettamente implicato Teheran in un conflitto su suolo europeo, rendendo i rapporti con il governo dei pasdaran più problematico anche sotto il profilo della sicurezza strategica.

Questo è il momento di cambiare finalmente registro con quel regime sanguinario. Dobbiamo esercitare ogni pressione perché finisca la carneficina e venga superata una volta per tutte la brutale teocrazia degli ayatollah. Non solo perché in Iran si affermi la democrazia, ma perché l'Europa ritrovi il senso e la forza della propria storia. Questa è l'unica postura da tenere nei confronti delle continue provocazioni di Trump. Il nostro auspicio è che davanti all'escalation in Groenlandia, Bruxelles sappia rispondere con una strategia unitaria. Non si tratta di alzare muri, né di gettare benzina sul fuoco di una nuova guerra commerciale che pagherebbero, in primis, i lavoratori e le imprese. Ma di lanciare un messaggio chiaro e forte alla Casa Bianca, distinguendo tra alleanza e vassallaggio, amicizia e subordinazione; esercitando insomma quella leadership autorevole necessaria a tutelare il nostro sistema sociale ed economico. La crisi delle relazioni, delle istituzioni e del diritto internazionale di questo periodo storico, può anche rivelarsi una straordinaria opportunità se l'Europa saprà uscirne più coesa, completando rapidamente il cammino dell'integrazione. Obiettivo essenziale per orientare le dinamiche globali piuttosto che subirle, mettendo al centro la protezione delle persone, del sistema economico, sociale, culturale e di valori che abbiamo saputo costruire, grazie anche al sacrificio di chi ci ha preceduto. L'unica via è l'unità politica, per costruire un percorso di sviluppo che garantisca dignità alle nostre comunità e un futuro di prosperità alle nuove generazioni. In Europa e in ogni paese in cui avremo la forza di far sentire la nostra voce.

*Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

